



Angolo a Case Terrarossa, allo stato attuale. Pregevole il rustico tavolo ricavato da una macina

interessanti per la Toscana. A parte l'impiego dell'essenza vera e propria in profumi, il rizoma finemente polverizzato viene usato, ancora oggi, per profumare e rendere lievemente disinfettanti talchi e ciprie, nonché dentifrici. Nelle campagne era uso dare un pezzetto di rizoma da masticare ai bambini in fase di dentizione".

Compaiono i primi alberi da frutta delle ex coltivazioni di Terrarossa tra cui anche altissimi noccioli (*Corylus avellana*) in particolare nei terreni verso la Pietra Grande (6). Nota 6 - Al tempo in cui l'economia agricola contemplava anche la raccolta delle nocciole (*nisêue*), si avvolgeva la base dei tronchi dei noccioli con fasci di pungitopo per impedire ai roditori di salire a banchettare. Lo sbarramento era efficace. Oggi i topi, i ghiri e gli scoiattoli difficilmente lasciano per noi umani qualcosa da raccogliere. Dopo 15 minuti di cammino, si arriva alla casa di Terrarossa, ad elementi aggiunti, conosciuta come *Mêlinin* (7) di proprietà da secoli della famiglia Marini. L'acqua che cade nel piccolo trogolo del 1900 (notare la data incisa sulla pietra), non sempre è limpida perché proviene da un ruscello: *o Riàn da Pûa* (Rio della Polvere. Prende il nome dalla località da cui origina, vedi nota 18).

Nota 7 - *Mêlinin* deriva da *mêli* che è una contrazione di *merèlli*, il nome genovese delle fragole. Nel secolo scorso, sui dolci soleggiati pendii davanti alla casa e in un secondo tempo anche sulle sottostanti fasce *in Deگو* e *inta Valle*, c'era un'estesa coltivazione di fragole, per la raccolta delle quali era necessario assoldare raccogliatrici sta-

gionali. Le lavoratrici ritornavano in autunno per la raccolta delle castagne nel vicino bosco della Pietra Grande. Le sorelle Marini che abitavano questa casa erano chiamate "*e Mêlininn-e*": dolcissimo soprannome.

Da Terrarossa un tempo, quando la vegetazione arborea era controllata, era visibile la chiesa di Brasile che si trova sulla collina a levante di Bolzaneto. Il campanile costituiva un importante punto di riferimento cronologico temporale per i contadini della valletta. Essi, infatti, avevano calcolato di poter disporre al massimo di un'ora di tempo prima che scendesse il buio, dal momento in cui il sole non lo avrebbe più illuminato.

#### **Da Terrarossa a San Bernardo, 15'.**

Dopo le case, si sale a lato della fonte sino ad un sentiero pianeggiante, dove in ottobre fiorisce il ciclamino (*Cyclamen purpurascens*). Si prosegue su questo a sinistra, arrivando presto al bivio col sentiero che, ancora a sinistra, scende verso la Pietra Grande. Si continua in salita, con tratti alquanto ripidi, costeggiando dapprima l'impluvio *do Riàn da Pûa* (8), ricco di felci, e poi si procede lungo il crinale.

Nota 8 - Il rio prende il nome dalla località da cui origina: *a Cà da Pûa* (la Casa della Polvere). La casa è assai antica, sarebbe stata costruita addirittura vent'anni prima della scoperta dell'America. Gli attuali proprietari: Domenico De Lucia classe 1930 e Teresa Badino, classe 1932, che ringrazio per la collaborazione, testimoniano